

“  
**Prevenzione  
 e corretta  
 educazione  
 sessuale sono due  
 elementi cardine  
 della salute  
 della donna**  
 ”

**possono essere perseguite dal Parlamento Europeo per abbattere queste differenze?**

Purtroppo questo è un problema che non interessa solo le cure ginecologiche, ma più in generale tutto il settore delle terapie mediche specialistiche. I sistemi sanitari nazionali in Europa presentano ancora grandi differenze strutturali: può capitare addirittura che, per esempio, in Romania non sia possibile accedere a terapie che invece sono all'ordine del giorno in Italia o in Francia. Per questo motivo, dopo negoziati particolarmente lunghi e complicati, il Parlamento Europeo nel 2011 ha adottato una proposta legislativa che regola la possibilità per un paziente di rivolgersi all'estero per ricevere le terapie specifiche di cui ha bisogno. Questo storico traguardo aiuterà migliaia di persone a far valere il proprio diritto a farsi curare in un altro Paese, senza alimentare il fenomeno del turismo sanitario. Fino a quando la competenza legislativa in materia sanitaria rimarrà un'esclusiva degli Stati nazionali, il Parlamento e le altre istituzioni continueranno a lavorare affinché le disuguaglianze presenti fra i vari Paesi membri possano essere colmate da una rinnovata solidarietà europea, anche sul piano politico e economico.

**In questo numero si parla di salute della donna, con un focus sulle scelte che afferiscono alla sfera riproduttiva (contraccezione e procreazione medicalmente assistita). Con riferimento alla procreazione medicalmente assistita, la legislazione europea è al passo con i tempi?**

In tema di procreazione medicalmente assistita le disposizioni legislative nei Paesi membri dell'Unione Europea sono molto diverse fra loro, anche in considerazione della complessità di questo tema, che va a toccare aspetti etici e religiosi che esulano da quelli propriamente scientifici. Ad ogni modo le istituzioni europee non hanno la competenza e la sovranità specifica nel poter legiferare in questo settore, che invece spetta in maniera esclusiva ai singoli Stati membri.

**Oggi si osserva, soprattutto in alcuni Paesi tra cui l'Italia, una preoccupante crescita**

**di interruzioni volontarie di gravidanza per le donne immigrate, in controtendenza a quanto si osserva, grazie anche a scelte contraccettive consapevoli, per le donne italiane. Cosa si può fare per bloccare e invertire questa crescita?**

Anche in questo caso prevenzione e corretta educazione sessuale devono essere i due elementi cardine per contrastare il fenomeno. Spesso queste donne provengono da Paesi nei quali l'emancipazione femminile rimane ancora un miraggio e, soffocate da arcaiche tradizioni tribali, sono costrette a vivere ai margini della società anche nel nuovo Paese. Questa condizione preclude loro qualsiasi forma di crescita culturale e personale, elemento principale per dare loro la possibilità di praticare scelte contraccettive libere e consapevoli. L'interruzione di una gravidanza è sempre una scelta difficile e sofferta e non può in nessun caso essere considerata una forma di contraccezione, anche alla luce delle complicanze mediche gravissime che può comportare.

**Per chiudere, esiste a suo avviso un'adeguata comunicazione — istituzionale e non — sui temi inerenti la sfera riproduttiva della donna? La donna, in altri termini, è messa nelle condizioni di attuare scelte consapevoli e informate?**

Negli ultimi anni la società europea è cambiata molto e molti 'tabù' della sfera riproduttiva e sessuale della donna sono caduti. Esistono ancora enormi differenze all'interno dei vari Paesi membri, con l'Europa del Nord a guidare gli Stati tradizionalmente più predisposti ad una comunicazione libera sull'argomento, con un'educazione sessuale che viene spesso impartita anche nelle scuole pubbliche.

Anche se la moderna donna europea oggi nella maggior parte dei casi viene messa in condizione di fare scelte consapevoli sulla propria sessualità, gli sforzi di comunicazione istituzionale a riguardo devono essere concentrati sulla fascia dei cittadini più giovani, quando i modelli di comportamento in famiglia e nella società trasmettono i valori che rimarranno poi per tutta la vita. ■ ML

